



SEZIONE DI TRENTO

III incontro LA TERRA
virtuale

martedì 26 aprile 2022

Mastro7

LA TERRA

Buon pomeriggio, sono emozionato, ma motivato ad affrontare la mia prima diretta con un tema a me tanto caro e fondamentale: “LA TERRA”.

“Più l’uomo si allontana dalla natura e più impazzisce”.

Il 22 aprile è stata la Giornata Mondiale della Terra e oggi sono 62 giorni che in Ucraina si combatte per la propria TERRA.

Tutte le generazioni dei miei avi hanno tratto dalla terra sostentamento lavorando duramente 365 giorni all’anno, hanno mantenuto famiglie numerose.

Con gli attrezzi da loro costruiti, dissodando terre sassose, prosciugando terre paludose, piantando alberi da frutto, hanno anche dalle slavine ricostruito boschi di pini e faggi.

Il tempo era scandito dall’orologio del sole e dei lunari. Secondo le stagioni si dissodavano la terra, si seminava, si zappava togliendo le erbacce, si annaffiava, si raccoglievano frutti e si portava tutto in casa.

I prodotti della terra erano per uso familiare, poi una parte si vendeva o barattava e una parte si riservava per riseminare.

La casa era costruita e concepita per utilizzare ogni spazio per la sopravvivenza.

La cantina per conservare gli alimenti e il vino.

Al piano terra per “el volt” con banco da falegname, attrezzi per il vino e strami per il letto degli animali, a fianco la stalla con bue, mucche, maiali, pecore.

Al primo piano per la cucina e le camere. Il secondo piano “el sito dei cavalieri” (banchi da seta), granturco e altra granaglia.

Infine, il sottotetto, il terzo e ultimo piano, qui si poneva la legna e il fieno per gli animali.

Tutta la famiglia era coinvolta, anche i piccoli. Loro, con l’esempio, senza mai gridare, insegnavano le regole dei vari prodotti e ognuno aveva il suo ruolo ed era tutto naturale e si lavorava tutti in armonia con piacere.

I bambini e i ragazzi andavano a scuola e dopo scuola c'erano piccoli lavoretti, i compiti e qualche mezz'oretta per giocare. Poi, tutti alla grande tavola a cena, si pregava tutti assieme e poi a letto per alzarsi de "bon'ora" al mattino presto per la nuova giornata.

Quando noi bambini si andava in campagna nel bosco, era una festa perché, come fratelli, ci si metteva in continua competizione: il primo che arrivava in fondo al filare di corsa, quello che saliva più in alto e più in fretta sul ciliegio per raccogliere le prime ciliegie e secondo le stagioni gli altri frutti e raccolti.

I nostri cari erano profondamente riconoscenti alla terra e ci ricordavano che erano fortunati ad averla perché, purtroppo, tante famiglie che non avevano terra, dovevano lavorare la terra degli altri, erano chiamati "famei", e dividere tutto a metà con il proprietario.

La casa patriarcale, tramandata di generazione in generazione, era il patrimonio gestito con una gerarchia immutabile, con la lingua degli affetti che io chiamo LINGUA MADRE. Abbiamo appreso il MONDO DEL SAPER e il MONDO DEL FAR SAPERE.

Tutti dipendevano dai nonni che avevano il massimo rispetto.

Ci si rivolgeva con il "voi" che veniva dato anche ai genitori e anche fra loro veniva usato.

Con fede, con parsimonia, oculatezza e saggezza gestivano il tutto.

Nella casa vivevano i nonni, i genitori, zie e zii da sposare, figli maschi con le nuove famiglie.

Le femmine erano le uniche che si distaccavano dalla ZOCA andando in spose nella casa del marito.

La donna aveva cura della casa, degli animali, della terra: dell'orto, della campagna e degli affetti, l'uomo i lavori più pesanti, arare, irrorare, portare i sacchi di patate, granturco, lavori di ristrutturazione della casa, di forgiatura e altri ancora.

Ho fatto questo viaggio a ritroso nelle mie radici ed è riaffiorato il mondo della mia infanzia, il mio Eden, paradiso rappreso nei ricordi, ormai scomparsi.

Indelebilmente mi ha legato alla mia terra e alle scelte di vita e di arte.

– Se vuoi essere internazionale parla del tuo villaggio –

La profonda fede della mia stirpe, la dedizione totale al lavoro, i valori fondamentali del rispetto di tutto e di tutti per la sacralità della famiglia, il rivolgersi alla Provvidenza nei momenti di difficoltà, la partecipazione gioiosa e corale ai riti liturgici religiosi, le processioni mattutine delle rogazioni nelle campagne, le orazioni e i canti alla Madonna nelle sere di maggio, ti davano un senso profondo di comunità di appartenenza ad una

famiglia che ti ama e nutre e protegge ed in più di sentirsi utili per qualcuno per qualcosa di concreto e tangibile.

Ora, nello splendore del grande meriggio... di giorni e di soddisfazioni, il pensiero va alle fonti a cui ho attinto.

Ai fratelli maggiori, gli Ebrei, popolo sazio del Libro e degli Alberi.

Ai compagni di strada profeti, poeti ed artisti, uomini liberi di cantare la bellezza della verità e della terra.

Ne cito alcuni.

- Chi semina cortesia, raccoglie amicizia
- Chi pianta gentilezza raccoglie amore – Basilio di Cesarea III sec d.C.
- Bisogna ritornare da dove siamo venuti alla terra!!!

Ora vi racconto una mia esperienza personale:

- Sai Settimo che a lavorare la terra si diventa immortali?

Al mio stupore vedendolo per la prima volta lavorare una vigna mi dice:

- Sì perché in questo momento che lo curi il tuo cervello pensa a cosa fare l'anno prossimo.

Il tempo si dilata e il pensiero della morte si allontana.

Ora questo mio vissuto ha plasmato il mio animo artistico.

La Natura e la Terra sono sempre stati il mio punto di ispirazione per la creazione delle mie opere e gli Alberi i nostri progenitori arcaici, sono state le scintille che mi hanno condotto alle creazioni delle Piante delle "GRANDI MADRI", possenti sculture in rame puro soffiato e fiammato.

Create nella terra dove sono nato, dove vivo e lavoro.

Per questo dirò con il cuore.

Grazie Terra Mia.